

Genova, «2mila chilometri per portare a ferragosto uno straniero in auto a Bari»

Attacco del sindacato di polizia sulle nuove leggi

● **GENOVA.** Due poliziotti della **questura** di Genova si sono «sobbarcati» nei giorni di Ferragosto una trasferta di duemila chilometri su una vecchia Fiat Marea per accompagnare uno straniero nel centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Bari (il più «vicino» disponibile, visto che in tutto il Centro Nord non c'era un solo posto libero).

Lo denuncia il segretario generale del Sindacato Autonomo di **Polizia (Sap), Nicola Tanzi**, nell'editoriale della rivista interna in distribuzione a partire da oggi.

«Un caso non isolato - sostiene Tanzi - ma che rischia di diventare frequente, soprattutto dopo le novità introdotte nel testo unico in materia di immigrazione a seguito dell'entrata in vigore della Legge 94/2009. Il problema vero è legato alla volontà politica, ad una classe di governanti che ha vinto le elezioni puntando sulla sicurezza, ma che non investe sugli operatori che fanno davvero la sicurezza».

«Se non si affrontano concretamente ed

economicamente - afferma il sindacalista - i nodi che riguardano gli organici (carenti nella maggior parte dei nostri uffici), i mezzi (un terzo delle autovetture in costante manutenzione e molti veicoli in circolazione sono ormai vecchissimi) e le strutture (spesso inadeguate), rischiamo di far saltare un "sistema" che non può certo reggersi sulle "passeggiate" di militari e ronde. Con l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, senza contare la sanatoria relativa a colf e badanti, gli Uffici Immigrazione delle **Questure**, già oberati di lavoro, potrebbero andare al collasso».

Com'è noto, in questi giorni - oltre ai normali compiti istituzionali - le forze della **Polizia** sono state anche mobilitate per l'aumento del traffico stradale, ferroviario e aeroportuale dovuto agli «esodi» ed ai «controesodi» delle vacanze estive.

Ed in più da qualche giorno è tornato anche l'impegno di sorveglianza degli stadi per l'inizio dei campionati di calcio.



Non c'è posto a Genova L'immigrato al Cie di Bari

● **GENOVA:** Due poliziotti della questura di Genova si sono sobbarcati nei giorni di Ferragosto una trasferta di duemila chilometri su una vecchia Fiat Marea per accompagnare uno straniero nel centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Bari (il più "vicino" disponibile, visto che in tutto il centro nord non c'era un solo posto libero). Lo denuncia il segretario generale del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap), Nicola Tanzi, nell'editoriale della rivista interna in distribuzione a partire da lunedì.

«Un caso non isolato – sostiene Tanzi – ma che rischia di diventare frequente, soprattutto dopo le novità introdotte nel testo unico in materia di immigrazione a seguito dell'entrata in vigore della Legge 94/2009. Il problema vero è legato alla volontà politica, ad una classe di governanti che ha vinto le elezioni puntando sulla sicurezza, ma che non investe sugli operatori che fanno davvero la sicurezza».

Il segretario Tanzi poi ammonisce: «Se non si affrontano concretamente ed economicamente i nodi che riguardano gli organici (carenti nella maggior parte dei nostri uffici), i mezzi (un terzo delle autovetture in costante manutenzione e molti veicoli in circolazione sono ormai vecchissimi) e le strutture (spesso inadeguate), rischiamo di far saltare un "sistema" che non può certo reggersi sulle "passeggiate" di militari e ronde. Con l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, senza contare la sanatoria relativa a colf e badanti, gli Uffici Immigrazione delle Questure, già oberati di lavoro, potrebbero andare al collasso».



DENUNCIA DEL SINDACATO

Due poliziotti in auto da Genova a Bari per scortare un clandestino

GENOVA. Duemila chilometri in auto per portare un clandestino al primo centro di identificazione disponibile, quello di Bari.

SERVIZIO >> 3

TUTTO ESAURITO NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE DEL CENTRO-NORD

Duemila chilometri in auto per accompagnare un immigrato



Le proteste dei giorni scorsi al Centro di identificazione di Torino

Da Genova a Bari: l'episodio denunciato dal sindacato di polizia. «In questo modo le Questure rischiano di collassare»

GENOVA. «Duemila chilometri a bordo di una vecchia Fiat Marea, con oltre 150.000 km di "anzianità", per trasportare uno straniero da identificare. Due poliziotti in forza alla Questura di Genova, nei caldi giorni di ferragosto, si sono sobbarcati questa incombenza perché il Centro di identificazione ed espulsione (Cie) disponibile più «vicino» si è rivelato essere quello di Bari, visto che in tutto il centro nord non c'era quel giorno un solo posto libero, neppure a Torino o a Milano».

È la denuncia di Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, il sindacato autonomo di Polizia, nell'editoriale dell'house organ *Splash* in di-

stribuzione presso questure, uffici e reparti a partire da domani 24 agosto.

È «un caso non isolato - sostiene Tanzi - ma che rischia di diventare frequente, soprattutto dopo le novità introdotte nel testo unico in materia di immigrazione a seguito dell'entrata in vigore della Legge 94/2009. Il problema vero è legato alla volontà politica, ad una classe di governanti che ha vinto le elezioni puntando sulla sicurezza, ma che non investe sugli operatori che fanno davvero la sicurezza».

Tanzi spiega che «l'istituzione di nuovi reati e l'inasprimento delle sanzioni, anche se viene lasciato irrisolto il nodo della certezza dell'esecuzione della pena, non può non trovare d'accordo chi si preoccupa della sicurezza dei cittadini e chi è convinto che questo Paese possa tornare a crescere solo dopo una buona iniezione di senso della legalità. Ma

le nozze non si fanno con i fichi secchi. E neppure la sicurezza». «Se non si affrontano - afferma il sindacalista - concretamente ed economicamente i nodi che riguardano gli organici (carenti nella maggior parte dei nostri uffici), i mezzi (un terzo delle autovetture in costante manutenzione e molti veicoli in circolazione sono ormai vecchissimi) e le strut-



ture (spesso inadeguate), rischio di far saltare un «sistema» che non può certo reggersi sulle 'passeggiate' di militari e ronde. Con l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, senza contare la sanatoria relativa a colf e badanti, gli Uffici Immigrazione delle Questure, già oberati di lavoro, potrebbero andare al collasso».

«L'esempio citato degli "accompagnamenti" - conclude il leader del Sap - è solo la punta di un iceberg. Pensiamo, infatti, al mare di carte in arrivo per via delle pratiche di regolarizzazione degli stranieri che lavorano nelle nostre case e si prendono cura dei nostri nonni: le stime prudenziali parlano di oltre 500.000 richieste, da qui alla fine di settembre. È urgente, pertanto - conclude Tanzi - rinforzare gli organici delle Questure».